

Blu

Il blu come luogo della mente. E su quel “foglio bianco” non smetto di disegnare i miei No, i Forse, i Vorrei.

Mi sento avvolta e custodita, dal blu. Anestetizzata.

Facevo un gioco da bambina, riemergendo dall’acqua col viso rivolto verso l’alto: pian piano vedevo il mondo; il mondo riemergeva in me. Si affacciava. Venivo fuori da un altro pianeta. Le cose, i volti, deformati dall’acqua come da una lente, mi sorprendevo come cose insolite.

Oggi non ho “sorrisi stampa”. Solo questo mare addomesticato si occupa di me: qui non ci sarà mai tempesta. Sotto la superficie, i suoni diventano attutiti e, prestando attenzione, posso riuscire ad isolare i battiti del cuore e lo scorrere lento del sangue nelle vene. Percorro una vasca in immersione fino alla fine, fino a sentire i polmoni che quasi scoppiano perché pretendono aria.

L’acqua scivola intorno a me e io scivolo nell’acqua veloce quasi come una creatura marina, quella che vorrei essere.

Oggi non ho presunzioni. Galleggio, come fossi al centro dell’universo: il mio. Sola. Percorro piano le corsie, perché l’acqua non s’increspi eccessivamente, ma rimanga una superficie liscia, solida quasi.

Una nenia, nell’attesa, venuta da chissà quale ricordo, mi culla. E nuoto nel blu come stessi volando.

Annarita Lotto